

Gli effetti della discriminazione razziale su bambini e adolescenti

Testo tratto dal sito: [State of Mind](#)

” La **discriminazione razziale** ha effetti diversi sui bambini a seconda di quanto è forte il proprio senso di identità etnica, che costituisce dunque un importante fattore di protezione rispetto alla possibilità di sviluppare futuri problemi comportamentali (quali ansia, depressione o comportamenti oppositivi).

Un recente studio condotto presso l’Università di Riverside evidenzia il forte impatto che la discriminazione razziale ha sui bambini di 7 anni.

[..]

Precedenti ricerche avevano già messo in risalto il fatto che tale fenomeno possa avere delle conseguenze su bambini al di sotto dei 10 anni e che un forte senso di identità etnico-razziale sia un fattore protettivo contro gli effetti negativi della **discriminazione razziale**. Altre ricerche, ancora, hanno studiato a lungo le conseguenze che comporta l’**essere discriminati** in adolescenza; in particolare uno studio ha dimostrato che tra adolescenti di etnia Latina e Afroamericana le conseguenze della **discriminazione razziale** sono riferibili ad abuso di sostanze, depressione e comportamenti sessuali rischiosi (Kao & Caldwell, 2017).

Discriminazione razziale e bambini: lo studio

L’etnia è, oltre ogni dubbio, un’importante parte dell’identità e dello sviluppo stesso degli individui. Riconoscendo tale importanza, Yates e Marcelo, recentemente hanno indagato l’esperienza della **discriminazione razziale** in un campione di 172 bambini di 7 anni (86 femmine e 86 maschi). Il 56% del campione era composto da bambini di etnia latina, il 19% afroamericani e il resto multietnici. I ricercatori hanno dapprima fornito ai partecipanti la seguente definizione di **discriminazione razziale**:

Discriminare vuol dire maltrattare o non rispettare l’altra persona solamente per il colore della pelle, perché parla una lingua diversa o ha un accento diverso, o perché proviene da un altro paese o un’altra cultura.

Successivamente, è stato chiesto ai bambini se avessero mai percepito di **essere stati discriminati** per il colore della pelle, la lingua-madre o per la cultura d’origine (Yates & Marcelo, 2018). Un anno dopo, I ricercatori hanno indagato l’importanza data dai bambini alla propria etnia, i sentimenti maturati verso di essa e quanto il loro comportamento fosse influenzato dalla stessa. Infine, è stata estrapolata l’identità etnico-razziale (ERI) che riflette credenze e attitudini che gli individui hanno circa i propri gruppi etnici. Ciò che emerso dallo studio è che, tra i bambini con un senso di **identità etnica** al di sotto della media, l’esperienza **discriminazione** predice un aumento di problemi comportamentali internalizzati ed esternalizzanti (ansia, depressione, comportamenti oppositivi). Al contrario, la stessa esperienza non predice suddetti problemi tra i bambini con un’**identità etnica** fortemente sviluppata (Yates & Marcelo, 2018).

A confermare ciò, la letteratura sul tema ha precedentemente indicato che gli adolescenti con maggior interesse verso la propria cultura d'origine e con un maggior **senso di appartenenza al gruppo etnico d'origine** dimostrano maggior benessere psicologico e meno effetti negativi sul comportamento rispetto ai coetanei meno informati e connessi al proprio gruppo d'appartenenza (Nuttall & Valentino, 2017).

Conclusioni

Il recente studio di Yates e Marcelo è utile perchè pone l'accento sull'importanza di promuovere e sostenere la conoscenza riguardo il proprio gruppo etnico e il senso di appartenenza sin dai primi anni di vita, per ridurre la **discriminazione razziale** e i suoi effetti negativi sui bambini. I genitori dovrebbero sapere che etnicità, razza e cultura sono elementi chiave nella vita di un bambino, per cui parlare con loro della propria etnia e di come viene soggettivamente vissuta è importante, anche ai fini preventivi. ”

Per l'articolo completo clicca sul sito: [State of Mind](#)